

**Claus-Dieter Rath (Berlin)**

## **Cosa c'entra il ,populismo' con la logica del sesso?**

(*La logique du sexe*, Ottobre 2018, Firenze)

1

E' impressionante l'entusiasmo con cui vengono accettati gli slogan e gli atti dei movimenti politici regressivi; altrettanto impressionante però è un fenomeno apparentemente contrario: la paralisi degli oppositori, benché in realtà ben più svegli e intelligenti, il loro afasico silenzio (inorridito, nauseato).

Che questo loro – questo nostro – irrigidimento testimoni di una certa fascinazione che si avvicina ad una *jouissance*?

Va aggiunto che i rappresentanti della *ragione* di colpo vengono messi sotto accusa. In alcuni movimenti politici e in certi regimi, la capacità di giudizio è oggi indesiderata. Chi si permette di esprimere un giudizio intellettuale diventa un saccente che disprezza il popolo. Costui appartiene alla classe degli *esperti*, coloro che credono che il popolo sia scemo, mentre proprio esso fa diretta esperienza delle cose e conosce la verità, quella verità che i media invece nascondono, falsificano o camuffano con le chiacchiere e con parole incomprensibili nell'interesse di una casta o di poteri oscuri.

2

Gli psicanalisti non godono del privilegio di poter giudicare ciò che si va architettando in singole regioni o stati o continenti. Difficilmente riusciamo quindi a riconoscere se la brutalizzazione del mondo che ci circonda significhi solo una dilatazione delle varianti della nostra civiltà oppure se l'intero spettro si stia restringendo e tale brutalizzazione sia ormai totalizzante.

Ogni analista può però contribuire ad un'ulteriore illuminazione delle modalità di funzionamento, ancora in gran parte sconosciute, dei processi psichici: nei processi di identificazione e nelle costruzioni identitarie, nella *jouissance* nei rapporti all'ideale, per esempio nelle forme che prende nell'idealizzazione e nel fanatismo, nella fascinazione per un duce, o anche in certe idee di sacrificio.

3

Il sapere psicanalitico a questo riguardo si ottiene da un lato da ciò che si è andato depositando nei testi e nella teoria psicanalitica nel corso della sua storia di ricerca, materiale con cui anche ogni non analista può fare qualcosa. Per esempio con l'accento di Freud al "narcisismo delle piccole differenze": come l'amore per il prossimo possa funzionare solo in ambiente limitato; nel processo di allargamento di un gruppo sociale sarebbe possibile "riunire un numero anche rilevante di uomini che si amino l'un l'altro fin

tanto che ne restino altri per le manifestazioni di aggressività.”<sup>1</sup> Questa sarebbe una funzione dell’antisemitismo.

Un’ulteriore teoria freudiana è quella secondo cui l’insorgere contro concreti mali culturali contenga sempre una dose di *ostilità verso la cultura*, che a sua volta risale a qualcosa di reale come la pulsione e le caratteristiche dell’apparato psichico.

D’altro canto otteniamo il sapere psicanalitico da alcune particolarità che si evidenziano in cure analitiche dei singoli e che potrebbero essere d’aiuto per chiarire dei processi sociali. In ogni cura psicanalitica abbiamo a che fare con riferimenti del singolo alla *Polis* – quindi ai piccoli altri, al prossimo, e ai grandi altri, alla legge e alle leggi scritte e non scritte. In questo senso anche il più privato studio psicanalitico è un *Policlinico*.

Supponendo che l’esperienza della *clinica* psicanalitica possa fornire qualcosa di illuminante per il nostro tempo, per esempio rispetto all’inedita combinazione di sensibilità e brutalità, qualcosa che non sia già coperto dalle spiegazioni sociologiche o filosofiche – in tal caso ciò dovrebbe esser reso noto al di fuori dell’ambiente psicanalitico.

Non intendo con questo il porre una diagnosi totalizzante ma mettere a nudo delle interdipendenze.

4

A mio avviso non è decisiva una patografia dei personaggi che dominano la scena politica – reputo ben poco interessante la questione se XY, a causa della sua storia, non sarebbe in grado di far altro che mettere in atto questo o quel programma politico. Non è assolutamente dimostrato che propaganda e atti di certi movimenti siano stati in effetti prodotti del carattere (o della follia) del loro capo – persino nel caso Hitler un grosso fattore erano recitazione e messa in scena cosciente<sup>2</sup>. Theodor Adorno già a metà degli anni quaranta mette in evidenza l’effetto show del fascismo come orribile *società dello spettacolo*:

"I duci fascisti vengono definiti spesso isterici. Ma il loro comportamento isterico, in qualsiasi modo messo in atto, svolge una funzione precisa. (...) Gli agitatori fascisti vengono presi sul serio perché osano rendersi ridicoli."

Ciò che invece mi appare importante è svolgere un esame approfondito delle connessioni fra personaggi, discorsi, dispositivi, fra la messa in scena degli ideali collettivi e quella degli imperativi della condotta di vita (etica, estetica).

## **Big Brother. La questione del padre**

<sup>1</sup> Das Unbehagen in der Kultur, GW 14, S. 473.

<sup>2</sup> Vedi C.-D. Rath: Les Olympiades 1936. Lacan, Berlin et la passion de l'ignorance. In: Psychanalyse, Nr. 3, Paris (érés) 2005. S. 111-123. (Versione originale tedesca: „Olympiade 1936“ In: Prasse, Jutta u. Claus-Dieter Rath (Hrg.): Lacan und das Deutsche. Die Rückkehr der Psychoanalyse über den Rhein. Freiburg i. Br.: Kore 1994, S. 11-27)

Nel corso di dibattiti psicoanalitici facciamo troppo poco caso al fatto che nei movimenti attuali la posizione di guida delle masse non per forza corrisponde ad una posizione paterna o materna.

Già in riferimento ad Hitler nel 1950 Erik Erikson vide che questi, nella sua auto rappresentazione illustrata nel “Mein Kampf”, appariva come un giovane ribelle, colui che “non molla mai”, un capobanda nella posizione del “grande fratello”<sup>3</sup>.

Cosa implica ciò per quanto riguarda il sessuale e per quanto riguarda la legge?

Il grande fratello agisce come brutale castratore. Lo slogan è *finita la pacchia* (che ha avuto una forte risonanza, pronunciato da Matteo Salvini, ministro italiano dell’Interno) contiene di più di una futura privazione, vi risuona anche vendetta, rappresaglia.

Questa castrazione colpirà gli altri. Noi stessi – i fratelli piccoli – saremo risparmiati, perché il grande fratello è anche un protettore, e noi saremo protetti dato che apparteniamo alla famiglia – finché vi apparteniamo, perché si può anche diventare un traditore, cioè essere dichiarato tale, o anche cadere in disgrazia come rinnegato.

La figura guida dell’odierno populismo confonde i suoi seguaci, spiega loro che non hanno una visione d’insieme, che tutte le opinioni divergenti sono idiozia (*hoax*) o coscienti falsificazioni (menzogne), dà loro la sensazione di aver la situazione saldamente in mano e che li libererà e punirà i cattivi. Bisogna credere al *Big Brother* e darsi a lui.

Alcune di tali figure guida populiste si mettono in scena come fratelli e non come condottieri. Essi rifiutano ogni forma di privilegio, in quanto essi perseguono solo il bene del *popolo* (non meglio definito<sup>4</sup>). Ma essi sono sì condottieri, malgrado la pretesa struttura orizzontale del loro movimento o partito.

Possiamo provare a leggere tali problematiche nell’ottica dei complessi familiari come identificati da Lacan nel 1938:

1. il complesso dello svezzamento,
2. il complesso dell’intruso,
3. il complesso di Edipo.

Il primo si riferisce al rapporto alla madre, il secondo al rapporto al piccolo altro, il prossimo, e il terzo al grande altro e al fallo. Lacan analizza questi complessi tenendo conto degli oggetti pulsionali, in particolare il seno e lo sguardo, l’invidia.

*E’ finita la pacchia* si riferisce al registro *orale*. La fiumana dei profughi a quello dell’intruso: *alcuni vengono favoriti, vengono viziati, si possono permettere di tutto, possono rifiutare il*

---

<sup>3</sup> Erikson: *Kindheit und Gesellschaft*, p. 330; *Infanzia e società (Childhood and Society)* (1950)

<sup>4</sup> C.-D. Rath „Sull’uso del ‘Popolo’”. In: Scibboleth. Rivista di Psicanalisi. 2 Jg., Nr. 2. Milano: Shakespeare and Company 1995, S. 131-143).

*giogo della civiltà – e noi dobbiamo faticare! I loro lamenti sono bugie, vogliono solo fare la bella vita a costo nostro!*

## 5 Paranoia

In molti dei cosiddetti movimenti populistici con cui siamo confrontati sono riconoscibili tratti paranoici. Sia la figura della persecuzione e della cospirazione, che dovrebbe legittimare l'attacco – quale autodifesa – ad alcune minoranze o gruppi di potere. Come anche la follia interpretativa paranoica: al posto di uno scontro sulla cosa subentrano supposizioni su quanti sono di altra opinione. E questo in tono di certezza, affermando di saper bene quali siano le intenzioni dell'oppositore riguardo alla propria pura, innocente, giusta causa.

E la legge?

Non appena si fa evidente che le espressioni verbali o le misure concrete contro gli "invasori" – così come contro i "persecutori" o contro tutti quelli considerati colpevoli della miserevole situazione attuale - violano le leggi vigenti o la costituzione, esse vengono - o minimizzate – e quindi sottobanco ribadite (come una perversa provocazione), - oppure aggressivamente legittimate in nome di un ordine superiore: il diritto naturale, la tradizione oppure ciò che secondo sondaggi sarebbe la volontà popolare (del giorno). Qui non si tratta dell'espressione di una visione del mondo o di un'ideologia, ma di tattiche di potere. (vedi Agnes Heller su Viktor Orbán)

Un artificio di alcuni politici è quello di diffondere le osservazioni più indecenti e gli insulti tramite canali paralleli in cui vigono altre regole di comportamento: anziché tramite l'ufficio stampa del proprio ministero, via *Twitter*, *Facebook* eccetera. Questo permette loro di indossare i panni del tribuno popolare e contemporaneamente quelli del dignitario.

## 6

Nel 1911, analizzando l'autobiografia di Schreber "Memorie di un malato di mente", Freud scrisse sui paranoici e sulla sessualizzazione dei loro investimenti pulsionali sociali. Mi chiedo se ciò che Freud scrisse potrebbe aiutarci oggi a chiarire questi fenomeni politici.

In questo studio la sessualità è intesa sia come una causa della paranoia (quando insoddisfatta) che come fenomeno paranoico della sessualizzazione dei legami sociali.

Allo stesso tempo per Freud i legami sociali sono legami sessuali in forma sublimata.

Freud rappresenta il sorgere della paranoia in varie tappe, sempre con la premessa di una fissazione sullo stadio del narcisismo:

- l'ondata di libido non trova altro *scarico*. Per conseguenza le pulsioni sociali del soggetto subiscono una sessualizzazione. Con ciò le sublimazioni vengono annullate e si giunge alla regressione.

- un "empito di libido particolarmente intenso" può essere provocato da un *rifiuto* come da una "delusione dovuta ad una donna" e in modo più diretto da "una sconfitta nell'ambito dei rapporti sociali con gli altri uomini"<sup>5</sup>.

Un fattore essenziale è che "la libido subisce una *generale intensificazione*, così da diventare troppo potente per trovare sfogo attraverso i canali già aperti, rompendone gli argini là dove sono più deboli."

La desublimazione significa rinunciare al riferimento a valori sociali più elevati, alla causa comune. La relazione con gli altri esseri umani in quanto compagni/collaboratori è quindi determinata solo dal fantasma personale. Di conseguenza emergono forme regressive e primitive di legame verticale e orizzontale, come l'identificazione immaginaria (azionismo, razzismo, politiche dell'identità).

La paranoia nasce nella difesa contro questa sessualizzazione degli investimenti pulsionali sociali. Essa comporta una regressione "dall'omosessualità sublimata fino al narcisismo".

La conseguenza è una proiezione del tipo "non lo amo, lo odio perché mi perseguita".

Da ciò possono risultare reali pratiche di persecuzione e violenza. Anche quelle che si servono oggi dei più recenti mezzi di comunicazione.

Da qui sorge la domanda, quali rifiuti anche di tipo sociale agiscano oggi sugli "investimenti pulsionali sociali" dei singoli. A quali ondate di libido sono sottoposti? E che tipo di sessualizzazione è la base della paranoia della vita politica attuale? Si può considerare come rifiuto nelle relazioni sociali anche il non essere all'altezza delle eccessive pretese poste dall'odierno super io culturale?

Affrontiamo quindi la sfida della difficile mediazione dell'esperienza analitica con le provocazioni dell'odierno processo culturale!

Claus-Dieter Rath  
 Psychoanalytiker  
 Niebuhrstr. 77  
 D-10629 Berlin  
 Tel. 0049/(0)30/8819194  
 Mail: RathCD@aol.com

---

<sup>5</sup> In modo più generalizzato scrive Freud: "L'insoddisfazione che deriva dal mancato raggiungimento di questo ideale [il lato sociale dell'ideale dell'Io, "l'ideale che accomuna una famiglia, un cetto, una nazione"; CDR] libera la libido omosessuale che si tramuta in coscienza di colpa (angoscia sociale). [...] In tal modo, il fatto che la paranoia sia spesso originata da un'offesa subita dall'Io, da una frustrazione del soddisfacimento avvenuta nell'ambito dell'ideale dell'Io, è reso più chiaro; [...]" (Introduzione al narcisismo 1914, Opere 7, P. 472)